

Associazione salotto culturale
Rosso Venexiano



Una favola
per l'Epifania

Lisetta si svegliò d'un tratto, in piena notte... inusuale, per lei, che aveva sempre goduto di un sonno ininterrotto sino al mattino; si concentrò all'ascolto, pensando che magari il motivo fosse stato un rumore inatteso, ma il silenzio regnava nella casa vuota. Si girò e rigirò nel letto un paio di volte cercando di riaddormentarsi, ma non c'era verso. Accese la luce sul comodino, allungò, infine, i piedi fuori dal letto infilandosi le pantofole, indossò la sua vestaglia e si alzò, con il pensiero che, forse, un bicchiere di latte tiepido le avrebbe conciliato il sonno. In cucina accese solo una piccola luce, lasciando l'ambiente in penombra, prese il latte dal frigo, ne versò a riempire una tazza e la mise nel microonde, rimanendo in piedi lì davanti a guardarla girare. Al 'plin' la recuperò con la dovuta attenzione e si sedette al piccolo tavolo dove d'abitudine consumava la sua solitaria colazione.

Un ronzio quieto la sorprese - una mosca, che stranezza, non è stagione - la cercò con gli occhi, ed eccola, quasi uscire dalla cappa sopra i fornelli - bzzzz, bzzzz - la seguì con attenzione, armandosi di un canovaccio per farla fuori... zigzagando l'insetto si posò sul pavimento e, con grande stupore di Lisetta, iniziò via via a crescere a vista d'occhio, fino a raggiungere la grandezza d'uomo - Aaaagh - urlarono all'unisono, lei e la vecchina ritorta con la scopa che le stava ora dinanzi, poi si squadrarono l'un l'altra. - E tu che ci fai qui? - Lisetta alla domanda spalancò gli occhi sorpresa - E' la mia cucina, piuttosto lei cosa ci fa qui ! - La vecchina si guardò intorno quasi spaesata - Com'è che qui non si sono calze da riempire? E nemmeno il piattino con i biscotti ! - poi guardò corrucciata la tazza di latte posata sul tavolo indicandola con un dito ricurvo- E quello dovrebbe essere il mio latte, sbaglio ?- Lisetta strinse tra le mani la tazza - Assolutamente no; mi sa che ha sbagliato casa, qui non ci sono bambini, buoni o cattivi che siano - La Befana (che fosse lei non c'era dubbio alcuno) si grattò il naso visibilmente contrariata

- Un errore, dici ? In tutti i miei anni di carriera mai mi è capitato di sbagliare, proprio ora, poi, a ridosso della pensione; vediamo un po' - Posò la scopa appoggiandola al frigorifero e cominciò a frugarsi nelle tasche tirando fuori un apparecchietto argentato, lo scrutò strizzando gli occhi, gli diede un colpetto con un dito - No, non c'è nessun errore, questo è l'indirizzo... aspetta un po'...- Alzò gli occhi su Lisetta, li abbassò nuovamente sull'apparecchio - Ah, ecco svelato l'arcano! Non sono qui per riempire calze ! - Un sorriso sdentato illuminò il suo viso, si tolse il fazzolettone liberando una chioma arruffata dall'incredibile colore arancione, e, senza chiedere il permesso, si lasciò cadere a sedere con un sospiro sulla sedia. L'attenzione di Lisetta era per quella capigliatura dal colore eccentrico (deformazione professionale, era una parrucchiera) e aveva il timore che la vecchina volesse da lei qualche rimedio per ovviare a quella probabile tintura sbagliata. La Befana guardava Lisetta con attenzione, tamburellando le dita sul tavolo. - Bene, proprio bene, direi - si frugò nuovamente nelle tasche tirando fuori una pergamena arrotolata legata con un nastro e con un sigillo di ceralacca, porgendola poi a Lisetta - Ecco qui ! Potrei avere un po' di latte caldo ? - Lisetta teneva tra le mani quella pergamena guardandola perplessa... spinse la sua tazza di latte verso la Befana sempre fissando ciò che teneva in mano - Posso aprirla ? - chiese con un filo di voce. - Devi aprirla! - rispose lei sorseggiando il latte. Lisetta ruppe il sigillo, srotolò il plico leggero e lesse 'Lettera di incarico definitivo per il ruolo di Befana' e poi l'elenco delle regole di comportamento che doveva tenere in qualità di detto incarico. Alzò gli occhi incrociando quelli della Befana - E' uno scherzo ?- La Befana rise di gusto - Anche io ci rimasi male quando ricevetti l'incarico, ma, d'altra parte, un pensierino vedendoti allo specchio, l'avrai avuto qualche volta, no ? E ti assicuro che poi, con il tempo, questo ruolo ti farà affrontare la vita con una nuova prospettiva.

Ti piacerà, non vedrai l'ora di entrare in ogni casa a spiare il sonno dei bambini, li conoscerai tutti, ad uno ad uno, più che fossero tuoi figli.- Lisetta pensò un momento a quello che aveva passato riguardo al suo aspetto che nemmeno gli studi di estetica intrapresi erano riusciti a addolcire, immaginò il suo futuro, a volare nel freddo distribuendo dolci e sogni... e un sorriso illuminò il suo volto sgraziato... - Accetto! -

ComPensAzione

La Scopa Di Senia

Senia viveva in un benevolo villaggio alle porte delle Cinque Sfere.

Quando gli Alfieri Volanti misero a repentaglio la vita dei cittadini, Senia decise di aiutarli nel modo più opportuno; fabbricando armi, per poi rivenderle in cambio di qualche moneta o cappelli colorati.

«Io non possiedo né abiti, né soldi; posso darti il mio cesto di dolciumi».

Siccome Senia era anche golosa e non amava dispiacere alla gente, pensò che chiunque avesse avuto un cesto di caramelle o flauti gommosi, avrebbe ricevuto tre armi per combattere gli Alfieri Volanti.

«Mio padre vende carbone, Senia; non mi compra mai dei dolci...».

«Il mio toglie la cenere dalle case...».

“Anche i bambini si devono difendere...”, comprese Senia e, così volendo, iniziò a costruire delle piccole fionde a tutti quelli che in cambio le davano scorte di carbone o spazzole per pulire.

*

Una mattina, però, bussò alla sua porta un bambino che sembrava molto alto per la sua età.

«Ho bisogno di tante armi, Senia; guarda cosa ti porto...».

Senia non sembrava credere ai suoi occhi; c'era un enorme cesto pieno di dolci e leccornie di ogni tipo. «Quando avrai finito, ti farò un'altra sorpresa...».

Senia si dedicò soltanto a lui; una volta terminato il lavoro, sistemò le armi in una borsa lunga e stretta, assai simile a una calza.

«Questa è per te; è una scopa magica, viene dalla Seconda Sfera...».

Qualche giorno dopo, nel villaggio di Epifàne scoppiò il finimondo; gli abitanti erano stati attaccati di notte dagli Alfieri Volanti, che avevano sorpreso nel sonno donne e bambini, e li avevano condotti con loro nella Seconda Sfera.

«È solo colpa di Senia!»

«Sì! Ha dato lei le armi a quell'Alfiere scambiato per bambino...».

Senia, sentitasi in colpa e piena di angoscia, aspettò la quinta notte della festa di Giano, per salire sulla sua scopa e raggiungere in volo la Seconda Sfera.

Arrivata lì, non sapendo come sdebitarsi per lo sbaglio commesso, raggiunse ogni casa dove era presente almeno una donna o un bambino, e ne riempì le calze di dolciumi e qualche fiocco di carbone.

francesco

La befana vien di notte..... e già
come poteva arrivare se aveva le scarpe rotte
Salì sulla scopa e volò via tra i vicoli e le piazze
Per i cieli stellati con pacchi e regali
Per i bambini più educati e carini dolci e pensierini
E solo carbone escherzetti per i bambini meno buoni
Ella cantava mentre volava
Io sono la befana .

nozastella

La Befana Del 45

Ero piccolo ma piccolo, piccolo così ricordo un episodio che allora mi colpì un Natale per la guerra senza regali rassegnato a viver giorni sempre frugali non capivo la tragedia della nazione che ci obbligava alla triste condizione.

Abitavo allora nella splendida Torino giornate fredde del mese dicembrino l'unico dono che ricevetti per Natale un pastrano di lana che faceva male.

Di fronte abitava Pierluigi l'amicone grande e grosso ma buono come il pane ci scambiavamo i tappi di bottiglia per impiegarli nei giochi di battaglia.

Passavamo tante ore giù nella strada ci sentivamo gli eroi della contrada conoscevamo botteghe e tutti quanti creando nomignoli per buoni e birbanti.

Una vecchietta seduta sempre stava davanti ad una porta a vender uova per il suo aspetto la chiamavamo befana e per paura le giravamo alla lontana.

Ero convinto comunque che lei fosse a portarci il carbone oppur le glasse cercavo quindi di sembrare buono perchè speravo di ricevere un bel dono.

Due giorni dopo l'inizio del nuovo anno non c'era più la befana seduta sullo scanno la notte precedente ci aveva già lasciato morta da sola nel suo vecchio scantinato.

E qualche giorno dopo io ero preparato sapendo che nessun regalo sarebbe arrivato...

Pinotota

È una fiaba vecchia assai
da leggere in fretta ,sai.
A ben intendere
oggi come l'ieri
arriva la Befana.
E a chi lo sa
trepida il core
ché tutte le feste
d'un tratto porta via.
Ma rimpiange, è vero,
che nessuno un cero
accenda per st'orfana
vecchio e sterile pero.
Gli auguri son sinceri
a chi un po' Befana è,
ma sa d'essere strana
perfida come una nana.
Non me ne voglia la vecchina
son pronto a fare ammenda
implorando il suo perdono
con il dono tutto fiammante
di una nuova scopa di saggina.
Auguri, cara vecchia Befana,

sorridimi e beneaugurante
riempimi la calza rossa di lana.

Max Ruvin

La Befana Distrattina

ecco, ecco sta atterrando
attenzione, mi raccomando!

La Befana "Distrattina"
si è scordata una cosina...

A me sembra a mani vuote...
e per piedi c'ha due ruote!

Avrà incontrato un bel Babbino
che le ha prestato un motorino!

ma guardate attentamente...
non ha il sacco...non ha niente!

ora frena, s'avvicina
prende il posto poi s'inchina

Fa un sorriso a tutto tondo...
Nel bauletto c'ha il suo mondo!

C'è la scopa in mille pezzi

col torrone e un po' di attrezzi

c'è la gonna, un bigliettino
un regalo e un bel gattino

Che casotto, poveretta
è un po' vecchia e ha la frangetta

Fra un ciuffetto e un bigodino
lei vi guarda per benino

"bravi bravi, bei piccini
vi ho portato due dolcini"

"ma il torrone è sempre lì
pronto ad ogni lunedì!

c'è babbino, poveretto
che m'ha prestato il suo berretto

metto in moto, volo via
ci do gas ed è magia!

selly

La Befana

La Befana vien di notte.... La cantilena vecchia come il mondo, ritornava di continuo nella testolina di un bimbo che la vedeva sempre dipinta come una vecchiaccia brutta, che cavalcava una scopa, con un grande sacco sulle spalle, sulle pagine delle fiabe, nelle vetrine delle pasticcerie, dei negozi di giocattoli.

Il bimbo si chiedeva perché una descrizione tanto brutta fosse attribuita ad una signora che portava doni ai bambini, anche il carbone destinato ai bambini più discoli o disobbedienti, perché non esistono bambini cattivi, era dolce e piacevole.

Non voglio più vederla così, pensò e, ben determinato, prese un foglio di carta da disegno, la scatola dei colori, ed iniziò a tracciare le linee di un viso gentile, il colorito roseo, occhi verdi, un sorriso dolce, una gran testa di capelli bianchi, anzi d'argento, somigliava un poco alla sua nonna che era volata in cielo da qualche mese, La sua befana volava su una nuvola rosa, ed il sacco con doni e dolcetti era fatto di una bellissima stoffa stampata con fiori e stelline colorate.

Invierò questo ritratto in tutto il mondo, la farò vedere a tutti i miei amici poiché la Befana che dona una grande festa a tutti i bambini ed ai grandi che credono ancora nelle cose gentili, nella poesia, nella fantasia, nei sogni non può essere che bellissima come la sua festa.

Anna Chiappezo

Nemmeno mia nonna è mai stata così brutta
vecchia, badessa col mento fiorito.

Le gambe storte.

Di cosa è malato questo mondo
da iscuria paradossa?

Potevano farti come dico io
carina, giovane e disinvolta, rotonda
perlomeno, piacente tardona o compagna
di giochi?

Na! Un razz*.

Le punizioni poi. Ad esempio
a me, mondo sadico adulto
piacciono le ciocolate, brune
o dorate, o con la carta ramata, non caramelle
o carboni.

* Un razzo . Nel dialetto romagnolo: la silhouette di un uccello dispiegato in volo

taglioavvenuto

Rassetta la sottana
aggiusta il cappello la Befana
piglia il sacco dei dolci
a tutto dice arrivederci
lascia il bosco, la casetta
vola via in tutta fretta
valica i monti giunge al piano
riempie i calzini in un colpo di mano
poi si ferma presso un camino
sente una mamma che canta al bambino
la ninna nanna va per le rime...
Bagna il suo ciglio il sacco di crine
con un sospiro sola soletta
se ne ritorna alla raminga casetta.
Siede sul dondolo al focolare
e la tristezza alberga il suo cuore.
Ma la scopa ramazza, ramazza
spande dolci note in tutta la stanza
grazie dicon le mamme con la nanna e la ninna
fatta apposta per la cara nonnina.
Così si addormenta la Befana
le mani intrecciate sulla sottana
e nel sogno i bimbi le fanno gran festa
vola via la mestizia ed è l'amore che resta.

Eleonora C

Il sorriso della Befana

La Befana un po' gobbina
sulla scopa di saggina
vola in alto tra le stelle
con regali e caramelle.

Sulla testa un gran cappello
con lo scialle per mantello
zigzagando tra i camini
sopra i tetti e nei giardini.

Ha nel sacco tanti doni
per i bimbi un po' più buoni
e il carbone a pezzettini
per quegli altri birichini.

Or la luna brilla in cielo
si è vestita del suo velo
sulle nubi in fila indiana
lei rattoppa la sottana.

Quando arriva il sei gennaio
di soppiatto dal solaio

svelta scende ai caminetti
e ci appende i suoi dolcetti.

Quatta quatta per le scale
poi volteggia nel viale
e scompare all' improvviso
mentre porge un bel sorriso.

daziomenicucci



Associazione salotto culturale Rosso Venexiano